

## Corriere della Notte della Repubblica

### Una congiura contro il congiurato

dal nostro inviato ANGELO BELLOPEDE

**A**lcuni mesi or sono, l'8 novembre dell'anno 63 a.C., è stata sventata una pericolosa congiura organizzata da Lucio Sergio Catilina, morto, proprio ieri sul campo di battaglia pistoiese. A difendere lo Stato Romano il brillante avvocato in carriera M. Tullio Cicerone, scagliatosi duramente contro lo stesso Catilina. Ma partiamo dal principio dei fatti. Dopo l'ingrandimento e la vittoria sulla rivale di sempre, Cartagine, la *Res Publica* Romana è stata investita da una dilagante e dirompente sete di denaro e potere. E, se da cosa nasce cosa, come da una scintilla un incendio, dalla sete di potere è divampata la corruzione, con le sue più ovvie conseguenze. Ed è così che nella testa del giovane Catilina è maturata una nuova idea di giustizia e risanamento del potere centrale della sua amata Roma. Terminato, infatti, il dispotismo dell'odiato dittatore Silla, l'ingegnoso congiurato ha iniziato a reclutare soldati. Si può ben immaginare con quanta



Lucio Sergio Catilina

facilità si sia creato in breve un corposo esercito, essendo Roma costellata di cupidigia, avarizia e disonestà! Tra gli appartenenti alla schiera dei congiurati, nobili decaduti e contadini impoveriti costituiscono il *primum agmen*. Seguono, quindi, degenerati, giocatori incalliti e accaniti frequentatori dei bordelli, ricercatori di un riscatto dall'infamia da una reputazione oramai sporca delle più svariate nefandezze. Il passo successivo, l'addestramento, secondo una

dinamica dei fatti, svoltasi, fino ad allora, solo nella testa tanto contorta quanto brillante di Lucio Sergio. Malefatte, false testimonianze, promesse non mantenute, disprezzo nei confronti dei pericoli della vita: questi gli incarichi affidati e gli insegnamenti dati al suo seguito che, di infamia in infamia, hanno aumentato man mano la cattiveria delle loro azioni, il buon nome compromesso insieme al poco onore rimasto. L'ambizioso progetto catiliniano vede la sua nascita alle calende del mese di giugno, consoli L. Cesare e C. Figulo. Prima il raduno, poi i discorsi che un buon comandante deve pronunciare per animare gli spiriti dei propri soldati. Ed è subito follia. Nelle teste dei 'guerrieri', se così si può definirli, balena l'immagine di uno Stato indifeso dai senatori corrotti e, cosa più importante, l'idea del potenziale profitto che avrebbero ricavato. Se poi si considera che tra le file di questo esercito non sono mancati giovani nobili che,

nonostante l'assenza di preoccupazioni, si sono gettati nell'incerto, preferendo la guerra alla pace, allora i conti tornano. Eccome. Ma il gioco, si sa, è bello quando dura poco. Difatti la congiura viene scoperta in quattro e quattr'otto. Tra i tanti nomi coperti di fango, uno, in particolare, si è rivelato decisivo per il colpo di stato: Quinto Curio. Costui, infatti, da anni intratteneva una relazione clandestina con una tale, Fulvia, ma, causa le ristrettezze

economiche, regali e favori verso l'amante iniziano a scarseggiare. Ma cosa c'entrano, si penserà, i problemi d'amore di Quinto Curio con la scoperta della congiura? Ebbene, dopo essere venuta a conoscenza della piccola crisi economica, la tanto amata Fulvia, come per ripicca, ha sparso per mari e monti la notizia della congiura. Le voci fanno presto a correre e Marco Tullio Cicerone non si lascia scappare questa ghiotta occasione. Manda a monte i piani di Catilina, accusandolo con veemenza in senato. L'orazione dell'avvocato esalta gli animi dei consoli, che arrivano a dichiarare nemico dello Stato lo stesso Catilina. Le prove contro di lui e i suoi uomini sono schiaccianti. Frattanto,

sul campo di battaglia di Pistoia, Catilina, fuggito da Roma e radunato l'esercito, instaura una feroce battaglia contro l'esercito romano. Inutile dire chi tra di loro ha la meglio. Lo scenario presente sul campo dopo la battaglia è crudo, terribile. Catilina giace esangue, sul volto l'espressione fiera di chi persevera nel proprio obiettivo. La restante parte dei congiurati è stata condannata e giustiziata, come è giusto che sia. Una riflessione generale va però fatta riguardo tale vicenda: forse Catilina, seppure in un momento di pazzia, non ha avuto tutti i torti. Forse questa non sarà la prima e ultima congiura. E, forse, la nostra amata *Res Publica* ha i giorni contati.